

Budinich: «Trieste capitale della ricerca per il Sud del mondo»

Lo scienziato: «La nostra città come Ginevra messaggera di pace e di aiuti allo sviluppo»

TRIESTE Trasformare Trieste in un messaggero mondiale della pace attraverso la scienza. «Una specie di Ginevra della scienza e dell'innovazione per il Sud del mondo ed un emporio non solamente di beni di merci, come nel periodo dell'Impero Austro Ungarico, ma anche di idee per l'intera Europa». Lo afferma lo scienziato triestino Paolo Budinich, uno dei padri fondatori del Centro Internazionale di fisica Teorica Ictp, che annuncia l'insediamento a Trieste di un nuovo ente sotto la bandiera delle Nazioni Unite - il Consorzio per la Scienza, Tecnologia e l'Innovazione per il Sud del mondo (Costis). «Bisogna darsi da fare però e creare le condizioni ideali per il suo funzionamento visto la concorrenza con altre città europee» avverte Budinich, secondo il quale il futuro dell'intera Trieste è più che mai all'insegna della ricerca scientifica e dello sviluppo sostenibile soprattutto per il Sud del mondo. «E la carta vincente che farà crescere anche questa città e rappresenta un traguardo possibile, non un'utopia», assicura Budinich.

Come è nato il consorzio?

Nel luglio del 2001, da una visita fatta al sistema scientifico triestino dal segretario esecutivo del Gruppo G77 invitato a Trieste da Mohammed Hassan direttore della Third World Academy Twas, il segretario fu molto impressionato nello scoprire l'esistenza del Sistema Trieste, dove un complesso di istituzioni scientifiche internazionali d'alto livello, da anni opera in favore delle comunità scientifiche dei paesi in via di sviluppo. Si trattava di un esponente di spicco del G77 il maggior gruppo di pressione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. 77 erano le nazioni che lo componevano nel '64 al momento della sua fondazione, oggi con 132 delegati su un totale di 194 rappresenta la quasi totalità dei paesi in via di sviluppo inclusi gli emergenti come India, Cina, Brasile Sud Africa. E' stato allora che abbiamo incominciato a parlare di progetti di grande portata.

Si parlava anche di portare qui un'università dell'Onu...

È vero. Questa è stata la prima delle ipotesi suggerite, poi per maggiore celerità di realizzazione si è concretizzata nell'idea di un Consorzio che legasse il G77 al Sistema Trieste. Lo scopo era quello di fornire il G77 di quello che fino allora gli era mancato per far valere il suo peso rappresentativo nelle politiche internazionali rivolte allo sviluppo, cioè di uno strumento operativo già ampiamente collaudato e con una vasta reputazione internazionale come era il Sistema Trieste. La prima dichiarazione ufficiale d'intenti in questa direzione, preludio alla creazione del Consorzio, è avvenuta nel 2005 durante il Secondo summit del G77 organizzato nel Qatar a cinque anni dal primo tenuto a Cuba). Nel documento conclusivo si poteva leggere, in forma ufficiale, l'apprezzamento per il lavoro svolto dal ST e in particolare per il metodo e gli strumenti specifici adottati per aiutare le comunità scientifiche dei paesi poveri a crescere senza dover abbandonare i propri paesi d'origine contribuendo in questo modo alla loro emancipazione socio economica. Coerentemente il G77 dichiarava anche in altre occasioni di voler intervenire direttamente per un rilancio internazionale di queste attività che fino allora erano state sostenute finanziariamente quasi esclusivamente dal Governo italiano. L'iter è poi durato fino a quest'anno quando il presidente di turno del G77, l'ambasciatore permanente del Sud Africa all'Onu, Dumisani Kumalo, è

CHI È Il fisico novantenne da Lussino con progetti e spirito di un ragazzo

Novanta anni appena compiuti. Paolo Budinich, presidente della Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze, è uno dei padri fondatori di quello che oggi viene chiamato Sistema Trieste, che raggruppa centri di ricerca scientifica come l'Ictp, la Sissa, la Twas, l'Icgeb, l'Area di Ricerca. Studioso di fisica teorica, in particolare di raggi cosmici, elettrodinamica quantistica e simmetria, Budinich ha dedicato più di quarant'anni della sua vita allo sviluppo di un modello sostenibile per la scienza nei paesi emergenti, legando il suo nome a quello di Abdus Salam, premio Nobel per la Fisica nel 1979, primo direttore del Centro di fisica teorica.

Chi lo conosce è pronto a testimoniare che il professore nato a Lussino oggi lavora più di ieri «con lo spirito instancabile di un ragazzo». Racconta con passione i suoi progetti e si dichiara fiero dell'ultima «avventura» - il Consorzio su scienza, tecnologie ed innovazione per il Sud del mondo COSTIS, un nuovo organismo del G77 che dal 1964 raccoglie i Paesi in via di sviluppo rappresentanti all'Onu.

riuscito ad indurre i Ministri degli affari esteri del G77 e della Cina ad approvare l'istituzione del Consortium on Science, Technology and Innovation for the South (Costis in acronimo). Questa decisione è stata resa nota durante la riunione annuale dei ministri del G77 tenutasi nella sede delle Nazioni Unite a New York il 23 settembre scorso.

Parliamo quindi di un nuovo ente sotto la bandiera dell'Onu a Trieste. Qual è l'obiettivo di questo nuovo Consorzio?

L'obiettivo è quello di continuare la strada iniziata a Trieste nel '64, con la nascita del Centro Internazionale di Fisica Teorica Ictp attorno a cui è cresciuto il ST, ovvero di mostrare l'importanza della scienza e della formazione come motore di sviluppo ma soprattutto l'efficacia di un certo modello di cooperazione scientifica. Secondo Dumasani Kumalo, presidente del G77, il Costis consentirà agli stati membri del G77 un aiuto diretto ai migliori scienziati del mondo in via di sviluppo. Quindi questa organizzazione potrebbe rivelarsi un ottimo strumento per collocare la scienza e la tecnologia al centro degli sforzi delle NU per lo sviluppo economico dei paesi poveri.

Quando diventerà operativo?

L'anno prossimo. Intanto la cosa importante è stata già fatta - il consorzio è nato, dopo che dal 2001 al 2005 abbiamo lottato per questo progetto, che ad alcuni sembrava un'utopia. Io invece l'ho sostenuto, avendo già alle spalle l'esperienza della creazione dell'Ictp che è durata dal '61 al '63, tra varie trattative diplomatiche a Vienna. All'inizio era un'utopia pensare di portare a Trieste l'Ictp, un centro internazionale con la bandiera delle nazioni Unite, in un angolo d'Italia presso un istituto che allora era neonato - mi riferisco all'istituto di fisica di cui ero il direttore - . Pochi ci credevano veramente, nemmeno noi però abbiamo

vinto lo stesso. nonostante allora fossimo soli oggi invece abbiamo amici grandi e potenti.

Perché è stata scelta Trieste?

Perché avevamo molto bisogno della bandiera dell'Onu visto che la cortina di ferro era a pochi chilometri dalla città. Abbiamo avuto la fortuna di trovare le persone giuste per portare a termine il progetto. Mi ricordo anche un grande entusiasmo a livello locale dell'allora presidente della Cassa di Risparmio avvocato Sadar che ci ha aiutato con 100 milioni di quella vol-

IL CONSORZIO

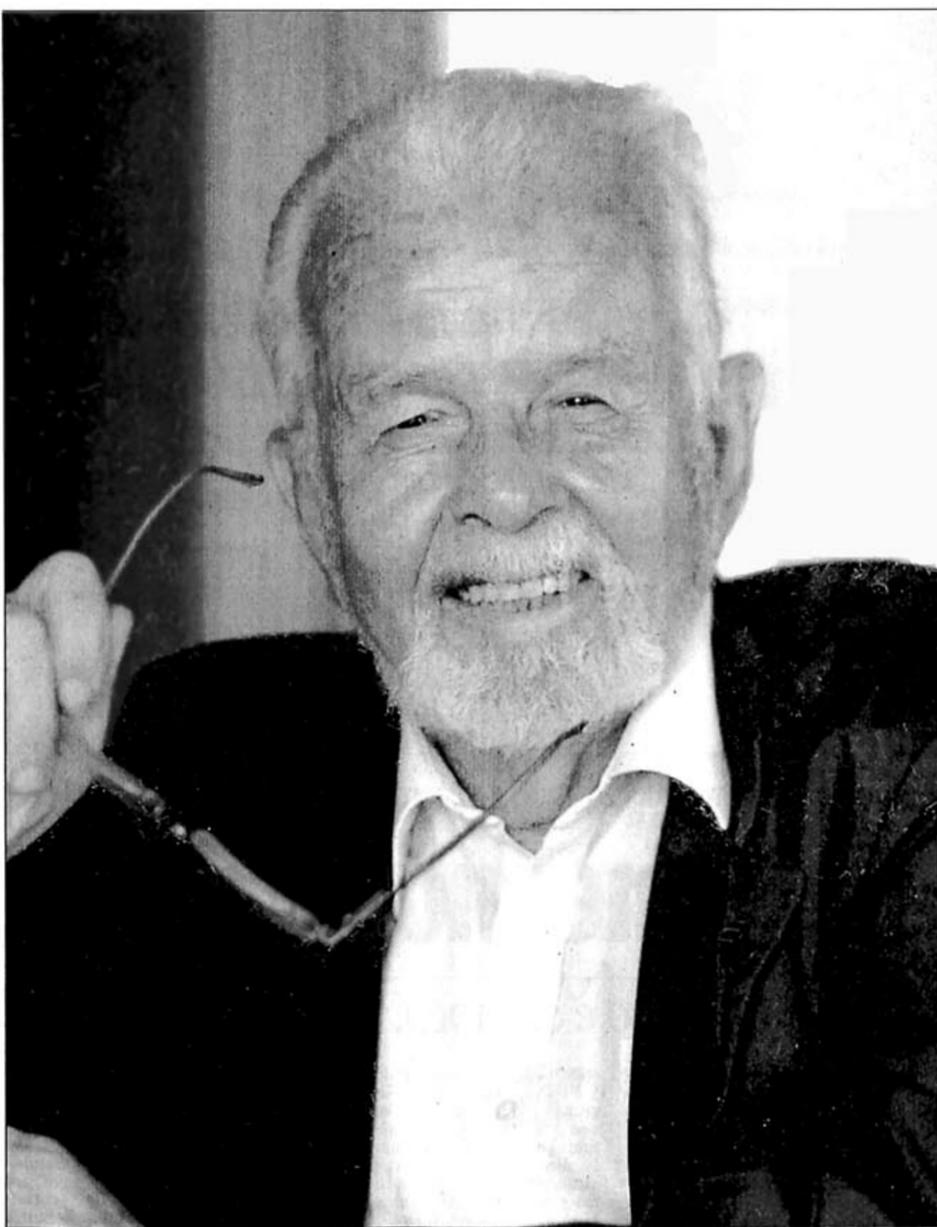
Il «Costis» si insedierà nella nostra città sotto l'egida dell'Onu, e sarà anche la nostra carta vincente per il futuro

ta, dell'allora sindaco Franzil che volle presiedere il Comitato cittadino formato per promuovere la candidatura di Trieste - , dell'allora presidente delle Generali Merzagora come pure a livello nazionale degli eccellenti ambasciatori e Direttori generali del Ministero degli Esteri, come Ortona

Parliamo invece di oggi... Questa volta parliamo di un progetto molto più grande, con fini molto più impegnativi di quello che il Centro di Fisica Teorica e le altre realtà scientifiche di Trieste possono realizzare con mezzi ancora troppo esigui rispetto alle necessità. Sarà un'azione diretta da principio soprattutto verso l'Africa...

Quindi i primi progetti del Costis inizieranno in Africa...

Questo consorzio tenterà quindi di portare nel continente africano quello di maggior interesse europeo la lotta all'ignoranza, alla povertà. Inoltre si deve tener conto che quando gli africani diventeranno meno poveri questo sarà un freno naturale all'emigrazione e si potrà creare un nuovo mercato



e quindi dobbiamo essere preparati. In 40 anni d'esperienza, abbiamo visto che attraverso attività come quelle promosse da Trieste possiamo contribuire a diminuire la distanza socio-economica tra l'Africa e l'Europa attraverso strumenti basati sulla scienza, le tecnologie e l'innovazione e qui a Trieste abbiamo ottime competenze. Concretamente come opererà il Costis?

Il segretario per il G77 lavora già da 2 anni all'interno della nostra Fondazione anche se negli ultimi anni ci

IL PROGETTO

Diventeremo l'emporio europeo per lo scambio delle idee, un bene più prezioso delle merci. Ma tutti devono credere e aiutarci

sono stati tagliati i fondi. Il primo incontro della Task Force - il gruppo di lavoro di cui faccio parte - istituito dal G77 per preparare lo statuto ed il regolamento di Costis nonché per progettare e realizzare le azioni nei primi tre anni, si terrà invece a Roma. Uno dei primi progetti riguarda la formazione di una rete di università africane interagenti sia col Sistema Trieste che tra di loro attraverso progetti fatti altrove simili ai nostri. L'intenzione è quella di aiutare i paesi africani a migliorare il livello delle loro università ed essere in grado di produrre sul posto buoni ingegneri, medici, insegnanti, tecnici. Tra le prime attività di Costis figura quindi oltre alla creazione del sunnominato G77 African Universities Network, il potenziamento dei centri affiliati già selezionati per la ricerca nati grazie all'azione dell'Ictp e dell'Icgeb. Ci concentriamo sull'Africa tenendo conto anche del fatto che all'Europa dove abbiamo sostenitori amici importanti interessa in modo particolare il continente che

ha di fronte.

Sta forse affermando che il Costis rappresenta quindi un "investimento" a lungo termine soprattutto per l'Europa che lo ospita...

Si tratta di un organismo dell'Onu del tutto nuovo insediato a Trieste cioè in territorio europeo, uno strumento operativo attraverso il quale l'Europa potrà fare una propria politica di sviluppo e di pace. E anche nell'interesse dei paesi ricchi di aiutare in modo autentico i paesi più poveri perché costa meno aiutare i poveri che

non produrre i mezzi per fare la guerra per avviare ai conflitti e all'instabilità che la miseria e le ingiustizie producono. L'obiettivo è quello di creare innanzitutto nuovi mercati e con il tempo anche costituire un freno all'immigrazione dall'Africa verso l'Europa. Se la situazione economica dell'Africa migliorerà, come noi speriamo, allora vedremo meno gente che preferisce rischiare la vita attraversando il Mediterraneo pur di non morire di fame a casa propria. Poi, visto il mandato globale di Costis, ci saranno ulteriori progetti che estenderanno gli strumenti di collaborazione già attivati come sono alcune reti Sud-Sud quale la rete laser africana Lam. Oltre a questo il G77 vorrebbe organizzare ogni due anni a Trieste una mostra sullo sviluppo accompagnata da un South South Forum con la presenza di ministri e capi di stato di circa 100 paesi del Terzo Mondo. Insomma, se non si fa qualcosa il gap tra Nord e Sud rischia di diventare sempre più grande con effetti negativi per tutti, creando odio e alimentando il terrorismo.

Parlando di Trieste invece...

L'idea di base è quella di mettere assieme la più vasta rappresentanza dell'Onu ad operare in modo concreto con il Sistema Trieste, un progetto molto ambizioso che fruisce di altre fonti internazionali di finanziamento e che onora l'Italia, la quale con lungi-

Iniziativa umanitaria

Promuovere lo sviluppo economico fondato sulla scienza nei paesi emergenti: questo il mandato per il neonato Consorzio per la Scienza, la Tecnologia e l'Innovazione per il Sud (COSTIS). Il gruppo di lavoro istituito per preparare lo statuto e il regolamento comprende Paolo Budinich, presidente della Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze; Dumasani Kumalo, presidente del G77; C.N.R. Rao, presidente del TWNSO; Jacob Palis, presidente eletto della TWAS; Mourad Ahmia, segretario esecutivo del G77; Yiping Zhou, direttore della sezione speciale per la cooperazione Sud-Sud del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo; Walter Erdelén (UNESCO).

miranza ha sostenuto coi propri mezzi questa forma di cooperazione. Attraverso Costis l'Italia potrà veder ampliato il suo ruolo internazionale in seno all'Onu e ottenere nuove fonti internazionali di finanziamento.

Cosa si aspetta dalle autorità locali e regionali?

Bisogna far capire a Trieste che questa è la sua opportunità per l'avvenire, il naturale completamento della strada iniziata nel '64 con la venuta dell'Ictp. Trieste ha avuto in passato il suo periodo di gloria quando è diventata il porto emporio dell'Impero Austro Ungarico. Ora, io credo che Costis potrebbe far ridiventare Trieste nei prossimi decenni l'emporio dell'Europa intera per lo scambio non solo di beni materiali come le merci ma anche per quello, oggi ben più prezioso, delle idee perché attraverso questo progetto si inserirà in una linea strategica che dovrà essere e sarà la nuova linea strategica del pianeta, il quale non potrà più permettersi di avere così tanta gente troppo povera... e morta di fame. Quindi mi aspetterei dalle autorità locali un minimo di fiducia per i primi anni di gestione provvisoria, (poi sarà la stessa realtà di Costis ad incaricarsi di mantenere le promesse), ed anche l'offerta di una sede degna dell'opportunità che viene data alla città.

Quale sarà il budget di Costis e chi saranno i principali contribuenti?

L'ambasciatore del Sud Africa all'Onu mi ha già chiesto un preventivo per l'inizio dell'attività. La mia risposta è stata che abbiamo bisogno di una somma che si aggira intorno a 7 milioni di dollari per i primi due anni, una stima molto simile a quella fatta dalla Twas, l'istituzione che cogestirà Costis. Naturalmente servirà una somma molto maggiore dopo. Oltre che dai vari organismi internazionali che nel mondo e in Europa si occupano dello sviluppo, una parte dei finanziamenti arriverà anche da alcuni dei paesi membri del G77, tra i quali figurano India e Cina. Se Costis potrà proseguire l'opera iniziata per poter realizzare i Millennium Goals fissati dall'Onu, cioè per riuscire a diminuire la minacciosa distanza che divide i ricchi dai poveri del pianeta, allora i finanziamenti non mancheranno e l'attenzione generale già molto grande verso Costis crescerà ancora per il prestigio conferitogli dalla presenza del G77. Anche la promessa a Tony Blair fatta dal G8 di Glean Aigle di destinare nei prossimi anni all'Africa 50 miliardi di dollari dovrà essere mantenuta. Anche l'Undp, l'organismo Onu preposto allo sviluppo e molto vicino alla Banca Mondiale, ha deciso di distaccare a Trieste e a proprie spese un suo funzionario presso Costis. Per Trieste sarà un modo per concludere degnamente l'avventura iniziata nel 1964 che ci ha portato ai primi posti in Italia e in Europa nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione. Attraverso Costis potremmo metterci in prima linea per la guerra alla povertà e al terrorismo, combattuta con le armi della solidarietà anziché con le bombe intelligenti.

Gabriela Preda